

Recensioni libri

dro, le descrizioni risentono del suo essere pittrice, colora i luoghi ma soprattutto colora, a volte trascolora, i sentimenti, si lascia come sfuggire righe intensissime di rosso odio celato e approda altrettanto in fretta nei colori quieti e pacati dei bei ricordi d'infanzia, quelli brutti sono anch'essi rosso sangue o neri del tutto, senza scampo.

Ed ecco il verde del "piccolo giardino d'inverno", il blu del mare in Cornovaglia a St. Ives paradiso estivo di tutta la famiglia ancora con il colore più luminoso che esiste, il colore della luce scintillante che emanava la madre in vita e poi i gialli e gli arancio della giovinezza, della libertà, la morte del padre, nera, opaca, dolorosa ma anche trascolorata nel rosa di un nuovo inizio.

Sono i colori di Vanessa, a volte coincidono con quelli di Virginia, spesso si allontanano e dove l'una scorge la speranza l'altra incontra la disperazione.

Sellers è capace di spiegarci il perché, si addentra sicura nei fatti conosciuti, non si sofferma se non il tempo necessario sulle follie, i disordini, le pieghe dell'anima di Virginia e nemmeno indugia troppo sul suo genio, celebrazioni e commiserazione non fanno per lei.

Vanessa è pittrice, madre, amante spregiudicata, gran dama dell'ospitalità, Sellers ce la racconta tutta ma è la sorella che illumina il libro, proprio la sorellanza è la protagonista indiscussa del romanzo, una sororità per meglio dire che ha le sue radici nella strada di casa, ma nello stesso tempo si radica nella trascendenza.

Troviamo nel romanzo di Sellers tutta la tensione necessaria per scovare le artiste, le scrittrici, le pazze, le sane, il genio, la mediocrità e l'immensa ricchezza esistenziale delle sorelle Stephen, ma soprattutto le troveremo insieme davvero.

"Persona" nella psicologia junghiana è la maschera dell'adattamento sociale che l'individuo presenta al mondo, ecco, senza aggiungere meriti che Sellers non rivendica, si può dire che forse per intuito ma credo più per amore, le sue Vanessa e Virginia siano spudoratamente a volto scoperto nel libro. Vanessa e Virginia sono colte in cammino, in quel frangente che Platone chiama la "causa dell'erramento", o "l'altro cavallo": «ci sono due cavalli. Un cavallo è bianco e va avanti sotto controllo. Ma c'è un cavallo nero. E il cavallo nero vuole andare fuori strada e produrre passione, sconvolgimento, confusione». Sellers ha regalato alle sorelle Stephen i loro rispettivi cavalli, il nero è di certo il più consono per entrambe, le ha portate direttamente nella vita eterna.

Adriana Assini, *La riva verde*
Scrittura & Scritture, Napoli 2014
pagine 184, € 12.50

Risale a circa due secoli fa la nascita e l'affermazione del romanzo storico, che in Italia sono stati suscitati, ad inizio dell'Ottocento, dal risveglio del sentimento nazionale e dalla situazione politica del Paese che spronava i romanzieri a farsi portavoce delle vicende storiche nazionali allo scopo di mostrare esempi eroici di libertà e di resistenza all'oppressione dello straniero. Dalla fine del Novecento ad oggi si è assistito a una nuova ondata di successo di questo genere letterario, ma all'interno di un quadro storico molto mutato, caratterizzato dalla perdita di prospettiva storica e dal rifiuto di una concezione forte, organica e positiva della storia come sviluppo all'insegna del progresso. Il successo dei nuovi romanzi storici può essere quindi messo in rapporto con l'epoca post-moderna che stiamo attraversando, con la crisi odierna delle ideologie e con la sfiducia nel divenire, che induce a rifugiarsi nella narrazione del lontano passato visto non più come ricerca delle origini, ma come luogo di fuga dalla realtà che delude. Se questa è la vulgata prevalente di riaffermazione, nel presente, del romanzo storico, esiste però al suo interno un filone minoritario che, pur critico verso la Storia e verso i processi evolutivi della civiltà rendicontati dalla storiografia ufficiale, non utilizza la ricostruzione storica come un momento di evasione dalla realtà o come intrattenimento fantastico, ma come rimedio all'azione distruttiva del potere contro la memoria. Di conseguenza, la scrittrice e lo scrittore che aderisce a questo metodo si propone di «spazzolare la

Recensioni libri

storia contropelo», si preoccupa di perlustrare le crepe della storia ufficiale alla ricerca di ciò che è stato omesso o cancellato, allo scopo di avviare una migliore comprensione del presente che consenta una trasformazione del futuro e renda possibile il superamento dell'astoricità del post-moderno, con il vuoto e con la frammentazione che lo abita.

Il romanzo di Adriana Assini appartiene a questo secondo filone di rinascita del genere storico. Leggendolo si ha infatti l'impressione che l'intento dell'autrice non sia solo quello di dilettarci e di intrattenerci - anche se la sua lettura risulta comunque molto piacevole - ma di narrare il passato al fine di suscitare un rapporto più responsabile nei confronti del presente; nei confronti delle ingiustizie che ne inaridiscono le trame e che ne bruciano le linee di fuga verso il futuro.

Il libro è ambientato nelle Fiandre della seconda metà del XIV secolo e narra le vicende attraverso cui sono venute alla luce e hanno preso forma due nuove soggettività politiche, destinate ad imporsi nella storia degli ultimi due secoli: il movimento operaio e il movimento di emancipazione delle donne. Del primo Assini rendiconta le gesta dando testimonianza di eventi in cui i lavoratori delle gilde medievali sono riusciti a superare le divisioni interne per dare origine a un movimento di lotta che ha trovato, però, in breve tempo la propria sconfitta a causa del riemergere degli interessi corporativi. Nel narrare questi eventi, quasi sempre elusi dai manuali di storia, l'autrice sembra che ci stia mettendo in guardia contro i pericoli insiti nel nostro presente, tempo in cui le importanti conquiste in termini di uguaglianza, di giustizia e di libertà ottenute dal movimento otto-novecentesco del lavoro sono seriamente minacciate dai potenti di turno che stanno usando il vecchio e collaudato strumento della divisione tra i lavoratori e le lavoratrici per accrescere il loro dominio.

In questa ardita operazione che scompiglia la storiografia ufficiale perché individua non nell'epoca moderna ma negli ultimi secoli del Medioevo la matrice sociale e politica dell'età contemporanea, Adriana Assini non si occupa solo del movimento operaio. Con più audacia ancora, tratta del secondo soggetto che contribuirà a scuotere con forza tutta l'impalcatura della storia Occidentale: il femminismo di cui l'autrice rinviene le fondamenta nelle reti solidaristiche delle donne che iniziano ad affermarsi negli ultimi secoli del Medioevo, per fare fronte comune contro la misoginia del patriarcato imperante. La *Riva verde* narra infatti le vicende della Compagnia della Conocchia, una corporazione di donne che si riuniva in gran segreto nel buio della notte per sfuggire alla tirannia degli uomini e per mettere a punto

un proprio sapere, una propria tradizione alternativa a quella patriarcale. Un'operazione questa che, sembra dirci Assini evocandola, deve continuare ad essere il cuore pulsante delle azioni e dei saperi delle donne. Solo attraverso le reti solidaristiche del mutuo soccorso le donne possono infatti gettare ponti verso il futuro e far fronte alle involuzioni che, al pari di quelle relative al fronte del lavoro, minacciano oggi di mettere in discussione le conquiste del femminismo.

Lontano dall'essere un'invenzione narrativa dell'autrice per rendere più interessante il suo romanzo, e a dispetto della storiografia ufficiale che non ne fa menzione, la Compagnia delle Conocchie è un'associazione di donne realmente esistita che, nella sua concretezza, conferisce attendibilità alla tesi storiografica dell'autrice e, inserita nella trama del suo racconto, fornisce al contempo testimonianza di come sia possibile avvalersi della narrazione storica come strumento di 'redenzione' del passato e di risignificazione, per suo mezzo, dell'agire e del pensare.

Sandra Rossetti

Fereshteh Sari, *Sole a Tehran*,
traduzione di Anna Vanzan
Editpress, Firenze
pagine 224, € 15

Negli ultimi anni la cultura iraniana sta vivendo un momento di grande fermento, in particolare nell'ambito della letteratura e del cinema, grazie al talento di artisti e intellettuali, tra cui si annoverano, per citarne solo alcuni, il pluripremiato regista Hasghar Farhadi, la